

L'analisi

La manovra di Monti: inutile senza ambiente

Massimo Serafini

È giusto, ma non basta denunciare la mancanza di equità della manovra.

Non basta. Dovrebbe suscitare, infatti, altrettanta indignazione la mancanza di senso dei sacrifici richiesti, per di più alla parte più povera della società italiana.

Questa in altre parole non è solo una manovra ingiusta. È una manovra soprattutto inutile, perché non offre alcuna credibile prospettiva di uscita dalla crisi al Paese, non producendo né nuova ricchezza né nuovo e stabile lavoro.

A che serve, ci chiediamo, sacrificarsi se poi le risorse risparmiate non vengono usate per finanziare un programma di messa in sicurezza del territorio italiano?

Al contrario chi già paga deve pagare di più per finanziare delle inutili grandi opere infrastrutturali le quali finiranno poi per aumentare la vulnerabilità stessa del territorio, finendo per esporre a nuovi rischi le popolazioni del Belpaese che vi abitano.

Dopo le annunciate catastrofiche alluvioni di Genova, Aulla e Messina si continua sulla strada di sempre, come *Terra* ha continuato a denunciare in questi anni e in questi ultimi mesi, essendo obbligata a fare sempre la stessa cronaca su catastrofi più che prevedibili e che si ripeteranno se si decide di continuare a non voler mettere mano al problema.

► Segue a pagina 2

► Per cui nella manovra non c'è traccia di risorse destinate a mettere al lavoro geologi, ingegneri, paesaggisti, architetti, forestali, operai per fornire una mappa del rischio idrogeologico e relativa pianificazione di un uso diverso della terra e delle acque che prevenga anziché riparare i danni dopo.

È sconsolante dovere constata-

re che la fantasia dei professori bocconiani per creare lavoro non vada oltre quella già manifestata da un qualsiasi Lunardi o Matteoli: le grandi opere.

Ed ancora a che serve fare sacrifici se poi quei soldi non vengono usati per alleviare le pene di milioni di persone pendolari, offrendo loro una rete ferroviaria e di trasporto sicura ed efficiente, ma solo per demenziali progetti come la Tav?

Ed infine a che serve stringere la cinghia se poi si continua a non finanziare un ulteriore sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili o un programma di interventi che aumentino l'efficienza energetica delle nostre case ed uffici, ma la totale continuità con le scelte energetiche del precedente governo?

Anche qui è triste constatare che i nostri professori hanno preferito non ascoltare ciò che la maggioranza del popolo ha richiesto con i referendum su acqua e nucleare per dare invece ascolto a vecchi dinosauri come i presidenti di Enel ed Eni che vogliono incatenare il Paese alle energie fossili, carbone compreso. Si potrebbe continuare ed elencare tutti i capitoli di un programma di riconversione ecologica dell'economia e della società, un progetto, questo sì in nome del quale avrebbe un senso chiedere al popolo italiano di fare sacrifici. Bastano però le poche considerazioni fatte per dimostrare che la manovra non è solo ingiusta, ma anche inutile a salvare il Paese. Penso che la preziosa unità sindacale, ritrovata sul giudizio negativo della manovra debba misurarsi anche con il tema della sua utilità. Trarrebbe un beneficio la stessa lotta contro l'ingiustizia della manovra, se Cgil, Cisl e Uil motivassero i cambiamenti richiesti per renderla più giusta, con un proprio progetto sul senso e la finalità dei sacrifici richiesti. E ancor di più, credo, che lo stesso sforzo debba essere compiuto dalle forze del centro sinistra, al di là dell'appoggio o meno che in parlamento ciascuna di esse

dà o non dà al governo Monti. Aprire un confronto su questo terreno dei fini e del senso per cui si richiedono sacrifici può contribuire a definire il progetto su cui unirsi e con cui sfidare le destre.

Sicuramente aiuta a togliere la sgradevole sensazione che si sta avvertendo in questi giorni che l'appoggio a Monti e alla sua manovra da parte del Pd, da scelta di responsabilità verso il Paese, stia diventando il progetto con cui si pensa di vincere le prossime elezioni. ■



L'analisi Non basta dire che la manovra è «ingiusta». La verità è che senza un progetto basato su rinnovabili, cura del territorio e trasporti pubblici il provvedimento è anche vecchio e inutile

Ma perché i “tecnici” ignorano l'ambiente?

**È sconsolante constatare
che la fantasia dei
professori bocconiani
per creare lavoro non
vada oltre quella
di un qualsiasi Lunardi o
Matteoli: le grandi opere**